

## BREVE DESCRIZIONE

19 MAGGIO 2013: TRA SANGRO E AVENTINO

Presso il comune di Montenerodomo (Ch), in località Santa Maria di Palazzo, si trova il parco archeologico di Iuvanum. Secondo la tradizione, il nome deriverebbe dal fatto che l'insediamento sia stato inizialmente abitato da giovani.

Luogo antichissimo dove, al termine della Guerra Sociale (dopo l'87 a. C), fu fondato il municipium romano; posizionato su un altopiano caratterizzato da una sorgente d'acqua e attraversato da antichi percorsi ricalcati dalla rete tratturale e dalla moderna viabilità. Furono queste peculiarità a determinare l'origine dell'insediamento, dapprima come luogo di culto e di mercato, in strettissima relazione con l'economia pastorale e con le attività connesse all'allevamento e agli spostamenti delle greggi transumanti.

Sorta a ridosso del preesistente insediamento sannitico, rappresentato dal santuario legato alla vicina sorgente, che occupò sin dal II secolo a.C. l'acropoli, la città ebbe vita florida per i primi secoli dell'impero, poi il declino, forse accentuato dalle conseguenze del terremoto del 346 d.C.

Dopo secoli d'abbandono, nel XII secolo d.C. (forse prima) monaci cistercensi edificarono sul santuario dell'acropoli la chiesa e il convento di Santa Maria di Palazzo, da cui deriva il nome della località

Lasciandoci alle spalle le antiche rovine di un passato glorioso, il viaggio prosegue verso Roccascalegna un piccolo centro di 1400 anime, situato sulle colline che circondano il fiume Sangro. Con tutta probabilità, i fondatori di Roccascalegna furono i Longobardi che, a partire dal 600 d.C., occuparono stabilmente l'attuale Molise e l'Abruzzo meridionale, dopo essere discesi dall'Italia settentrionale. Conseguenza di ciò fu l'allineamento delle guarnigioni Bizantine sulle rive dell'Adriatico. Nella logica di tale conflitto si spiega la costruzione della Torre d'Avvistamento, prima, e del Castello, in seguito, sull'imponente ammasso roccioso che domina la valle del Rio Secco (affluente del Sangro) proprio ad opera dei Longobardi.

Il castello costruito nell'XI-XII secolo, è circondato da un'aura di leggende nate intorno ad alcuni suoi proprietari. In particolare si ricorda il barone Corvo de Corvis, che tradizione vuole "imponesse" la sua compagnia alle spose la prima notte di nozze, il famigerato *Ius prime noctis*, e per questo venne ucciso.

## 2 GIUGNO 2013

Partendo da San Vito chietino alla scoperta di uno dei punti costieri più belli d'Abruzzo, a piedi per ammirare il paesaggio circostante decantato anche dallo stesso d'Annunzio: "immergersi nel profumo e ammirare i trabocchi, strane e complesse macchine da pesca, issate su palafitte e sorrette quasi miracolosamente da una ragnatela di cavi e assi".

Nel pomeriggio sarà la volta della visita a San Giovanni in Venere. L'abbazia risale al XIII secolo ma sorge sulle fondamenta di un tempio pagano intitolato alla dea dell'amore. Affacciata su un tratto di mare che i romani chiamarono "Golfo di Venere", ancora oggi da qui si possono ammirare le romantiche figure dei tipici trabocchi abruzzesi. Sintesi perfetta dell'arte occidentale e bizantina, significativa opera del periodo di passaggio dal romanico al gotico, grazie anche allo splendido contesto paesaggistico in cui è inserita, l'Abbazia di San Giovanni in Venere è certamente uno dei monumenti più suggestivi della regione.

## 16 GIUGNO

### SULLA ROTTA DEGLI EREMI CELESTINIANI

La storiografia più recente ritiene che l'Abruzzo sia stato tra le prime regioni, vista la sua vicinanza con Roma, a ricevere la cristianizzazione. Ma la prima incisiva presenza cristiana sul nostro territorio fu quella degli eremiti. Le nostre montagne, a volte così impervie, hanno rappresentato nei secoli un luogo adatto alla vita anacoretica e alla meditazione, tanto che in tutto l'Abruzzo si contano quasi cento eremi.

I grandi gesti di devozione non si ritrovano solo nei piccoli eremi, ma anche in sorprendenti monumenti come l'Abbazia di San Clemente a Casauria, punto di partenza del nostro itinerario. La sua fondazione risale a prima dell'anno mille e la sua storia si interseca con quella storico – politica dell'epoca, alternando momenti di grandiosità a periodi di abbandono e decadimento.

Le glorie e la bellezza delle grandi abbazie sono in netto contrasto con la struttura degli eremi come quello di San Bartolomeo, spaventosamente proteso verso la vallata. Fu ricostruito nel XIII secolo da Pietro da Morrone, dove vi restò, in preghiera, dal 1274 al 1276 dal quale decise di spostarsi perché di troppo facile accesso per fedeli e curiosi.

La giornata si conclude con la visita ad uno dei più antichi monasteri d'Abruzzo, San Liberatore a Majella la cui fondazione viene fatta risalire a Carlo Magno. Ma è verso l'anno mille, ad opera del monaco Teodobaldo, che la descrive piccola e oscura, che comincia a subire delle modificazioni al fine di renderla più monumentale.